Carola Mazot - L'incanto dell'emozione

Associazione Culturale Renzo Cortina

Via Mac Mahon, 14 interno 7 - Milano
www.cortinaarte.it - artecortina@artecortina.it

dal 19 febbraio al 9 marzo 2019

Cortina Arte - Milano

Associazione Culturale Renzo Cortina

in collaborazione

ATELIER MAZOT MILANO

www.mazot.info
mail@mazot.info

Catalogo a cura di Stefano Cortina
Testo critico di Giorgio Seveso
Ufficio Stampa A.C.R.C. Mafalda Cortina

Finito di stampare il 30 novembre 2018
© 2018 - Caterina Di Fidio - Tutti i diritti sono riservati

Carola Mazot

"L'incanto dell'emozione"

a cura di Stefano Cortina

testo critico Giorgio Seveso

prefazione Mafalda Cortina

Indice

Carola Mazot	pag. 7
Giorgio Seveso	pag. 9
Mafalda Cortina	pag. 11
Mario De Micheli	pag. 13
Franco Loi	pag. 14
Dino Villani	pag. 17
Opere	pag. 19
Biografia	pag. 53
Mostre ed esposizioni	pag. 56

Carola Mazot 1990

"Certe volte avviene di pensare cosa sarebbe stato di noi senza alcune combinazioni avvenute nella vita. Per esempio davanti alla tela, questo incontro misterioso che non si sa come arrivi, e senza cui non so immaginare l'esistenza, ha un'origine tanto lontana.
Con un lavoro molto giovanile e molto rigoroso da quando un pittore postimpressionista, Vettore Zanetti Zilla, mio nonno, venne a stare da noi. Avevo 13 anni. Le sue lezioni tutti i giorni, lo stare con lui che mi faceva notare di quanti verdi era composta una massa d'alberi, oppure scoprire il barlume di luce che contorna gli oggetti dando un senso al volume, era molto importante.
Quando mio nonno venne a mancare entrai nello studio di Donato Frisia. In principio mi interessava il suo insegnamento. Mi tolse la preparazione a matita facendomi disegnare dipingendo. Una pittura soprattutto di tecnica e abilità. Dipingevo dal vero i soggetti che Frisia preparava per sé. Nature morte e ritratti di signore. So che a un cero punto mi staccai dal suo studio e incontrai lo scultore Lorenzo Pepe che per entrare in Accademia, visto che ormai ne avevo l'età, mi dette lezioni di disegno di diversa impostazione. Gli sono molto riconoscente per un insegnamento che i miei maestri precedenti non mi avevano dato. Mi disse che lavorando non dovevo mai perdere d'occhio l'insieme. Anzi, abbozzando dovevo disegnare la grande massa geometrica in cui era compresa la figura ed anche entrando nei particolari non distogliere mai l'occhio dal tutto.
Con questo scoprii l'armonia e il legame dei vari punti tra di loro, della realtà che copiavo e dalla quale veniva fuori come un mistero, un fascino che mi accompagnò sempre. All'Accademia imparai così a scegliere tra gli insegnamenti dei vari maestri.
C'è un mistero, qualcosa di indefinito che arriva dipingendo. Da dove viene non so. So che lavorando, dopo la prima impostazione degli spazi e della dinamica del quadro, devo seguire l'impulso e i mie quadri si finiscono quando vogliono. Certi, molto raramente, in pochi giorni altri in mesi. Alcuni in anni, per cui ne ho sempre molti in lavorazione. Tante volte penso che sarebbe di me se non avessi avuto il nonno pittore o se non avessi incontrato quell'insegnante e così via di seguito.
Del resto tutta la nostra esistenza è un intreccio di combinazioni con questo filo che ci accompagna da dove veniamo a dove arriveremo."

Carola Mazot

Carola Mazot 1952

GIORGIO SEVESO

L'incanto dell'emozione

Giardini dai colori leggeri di fiori e rami appena accennati, gentili musicanti rapite dall'ispirazione, ritratti di amici fermati al volo nell'attimo di un sorriso o nell'assorta contemplazione di una melanconia, atleti impetuosi e robusti… Ognuno dei temi della pittura di Carola è qui rappresentato suggestivamente, in una selezione attenta che ne pone in valore le qualità particolari e l'incanto segreto.

Sì, perché proprio d'incanto si tratta quando si considera l'opera di questa pittrice veneta trapiantata per tutta la vita nell'ambiente artistico milanese, al quale fino alla fine, anche se in modo sempre silenzioso e defilato, ha intensamente partecipato da protagonista.

Era arrivata a Milano dopo essere stata iniziata alla pittura dal nonno materno Vettore Zanetti Zilla, pittore veneto di buon talento, per divenire allieva di Donato Frisia poi di Lorenzo Pepe e, all'Accademia di Brera, nientemeno che di Manzù e Pompeo Borra, con il quale si diplomerà nel 1969.

"Prendi una tela grandissima e fa una composizione", le aveva detto un giorno Mario De Micheli, che assieme a molti altri la stimava. L'occhio acuto e la grande sensibilità umana del critico milanese avevano avvertito in lei la verità di un talento limpido, reale, non provvisorio o nutrito solo di gusto, che poteva ormai fruttuosamente avventurarsi a uscire dalla sola dimensione del ritratto – le sue prime opere giovanili – per reggere slanci ed aperture più universali, per dare fiato poetico al senso della vita e alle sue sfaccettature.

E da allora sono stati molti e importanti gli apprezzamenti che lungo gli anni hanno accompagnato il suo lavoro, da Liana Bortolon a Dino Villani, da Franco Loi ad artisti significativi come Ernesto Treccani, Eugenio Tomiolo, Giuseppe Migneco, Alik Cavaliere o Bianca Orsi per ricordarne solo alcuni, con un consenso affettuoso, attento e qualificato, da cui mai è stato estraneo anche un vivo apprezzamento per il suo particolare temperamento umano, per la qualità lirica della sua acutezza appartata, per il rigore teso delle sue scelte espressive.

Carola Mazot ci ha difatti lasciato una pittura leggera come un fiato di poesia, eppure strutturata, rigorosa, nutrita d'osservazione e di penetrazione psicologica, di senso fervido dell'allusione emotiva. Una pittura in cui – come ha scritto lei stessa – si ricercano le armonie e le ragioni che tengono assieme la realtà alle radici stesse di quel senso del mistero che l'ha sempre attirata.

Una pittura, inoltre, di non consueta coerenza, segnata dalla qualità di una sorta di espressionismo calmo e felpato, ben definito e personale in ogni tratto, fatto di segni figurali tutti suoi, di sottili dilatazioni del sentimento, di emozione intensa nel comporre figure e immagini trattenute e come asciugate dall'interno, sommesse, evocative, sapide di un linguaggio fermo e sensibile che mai si è lasciato distrarre dalle seduzioni delle mode né dalle retoriche ingessate dell'accademismo. Un linguaggio, ancora, che della misura, della sobrietà d'effetti, della semplicità sorgiva, ha sempre fatto una regola per la propria intonazione generale e la ragione autentica del proprio fascino riservato.

MAFALDA CORTINA

Carola Mazot

Il lavoro dell'artista è spesso assoggettato al gusto del suo tempo. Comune, è che la mano dell'estroso tenda a farsi canonica nel momento in cui il mercato o le correnti ne vadano ad influenzare i gesti, ma, di certo, non quella di Carola Mazot.
Fedele a se stessa e alle proprie intime necessità, Carola Mazot ha portato avanti il suo percorso che, come un figlio, era solo suo, non contaminato dalle mode o dalle volubili tendenze d'attualità.
Di certo la peculiarità della sua provenienza, da una famiglia ove l'autorità artistica del nonno, Zanetti Zilla, ha permeato la sua infanzia e la sua giovinezza, ha profondamente influenzato la giovane artista. Decise infatti di esplorare con le sue sole forze ed indagare con le proprie mani questo mondo dell'arte che sempre l'aveva circondata senza però appartenerle. Studiando a Brera e poi a Venezia, entrando in contatto con svariate realtà la Mazot si creò una propria identità ben delineata anche grazie alle suggestioni derivanti dal mondo della scultura. Il dono della sintesi, della geometria delle cose, la capacità, ma ancor più, la volontà d'imprigionare un impeto di vita in qualcosa di estremamente solido ed immoto.
Il carpire e riproporre l'energia che propria della vita diventa palesemente un credo fondamentale per l'artista; la malia del suo gesto tanto rapido quanto ponderato infonde tridimensionalità al colore ed anima ai volti e ai corpi protagonisti delle sue tele.
Sono pertanto i ritratti di attimi fugaci, prontamente ripresi ed impressi in quei quadri, che caratterizzano maggiormente il percorso artistico di Carola Mazot. Visi e corpi ripresi dal quotidiano, persone di tutti i giorni che incarnano quella vitalità così essenziale per l'artista. Forse è anche per inseguire questo proposito di imprigionare e mostrare l'energia vitale sulla superficie, apparentemente piatta, della tela che molti soggetti vengono dichiaratamente ripresi in movimento, come i calciatori o i combattenti che particolarmente riescono ad esprimere, per loro stessa natura, quello slancio d'energia che all'artista preme esternare.
La carriera della Mazot si dimostra dunque quella di un artista sempre coerente alla propria esigenza di esprimere il mondo interpretato secondo la sua sensibilità e visto non attraverso gli occhi delle tendenze ma solo attraverso i propri.

Carola Mazot e Caterina 1979

MARIO DE MICHELI

I ritratti e i calciatori di Carola Mazot

E' nata in una famiglia di artisti, musicisti e pittori: questo dato è fondamentale per la sua vita.

Ciò che soprattutto le importa è esprimersi in maniera diretta, senza perifrasi e senza enfasi. Ed è la dolcezza e l'impulso dell'esistenza che le interessano particolarmente.

Carola sa benissimo cio' che, quando si è davanti alla tela, si è senza difese, esposti al mistero di quanto potrà accadere. I

l "ritratto" le è naturale come una manifestazione immediata di vitalità, così come quei "calciatori" che, in questi ultimi tempi vanno popolando i suoi quadri, sono il segno dell'energia che esiste in ogni essere umano. Solo in questo modo i "ritratti" e i "calciatori" si giustificano, come del resto potrà giustificarsi ogni altro segno disseminato nelle sue immagini future.

Sicuramente Carola ha un temperamento più risoluto di quanto a prima vista appaia. Il suo mondo immaginario è ricco di contraddizioni, che però sono anche la sua fortuna in quanto le consentono altre fantasie, sogni ed invenzioni. Certo è sempre il suo mondo poetico che conta: un mondo che le permette di scoprire altre suggestioni e verità. Questo è il senso "misterioso" che circonda il nostro passaggio sulla terra. L'aveva espresso qualche anno fa. Allora diceva: "Tutta la nostra esistenza è un intreccio di combinazioni, con una forza che ci accompagna da dove veniamo a dove arriveremo".

Il significato vero di questa "sentenza", lo si capisce allorchè si guardano le sue opere. Infatti sono opere il cui significato è riposto: "misterioso", appunto. I suoi "ritratti" e i suoi "calciatori" corrispondono sì alle figure rappresentate, ma insieme alludono ad una situazione più generale: la situazione per cui noi siamo qui, respiriamo e siamo la vita. E' questo dunque che, alla fine, affascina la nostra Carola. Come si vede è un interrogativo profondo. A tale interrogativo Carola risponde coi suoi quadri. Che cosa può fare di più un artista? Ma l'interrogativo preme per tutti.

Ecco: ancora una volta siamo qui a riproporcelo.

FRANCO LOI

Critica alla pittura di Carola Mazot

“Certe volte avviene di pensare cosa sarebbe stato di noi senza alcune combinazioni avvenute nella vita. Per esempio davanti alla tela, questo incontro misterioso che non si sa come arrivi, senza cui non so immaginare l’esistenza; ha una origine tanto lontana.”

E’ un appunto di Carola Mazot. A me sembra dica, con molta semplicità, molte cose: e dell’atteggiamento dell’artista verso la pittura, ma anche delle componenti psicologiche e biografiche, che si collegano al lavoro, alla vita quotidiana e alla più intima personalità di un qualsiasi pittore. Carola nasce a Valdagno, ha appena tre anni quando viene a Milano e vi frequenta l’Accademia di Brera, ne ha diciannove quando si trasferisce a Venezia, per volontà della madre che vuol tornare nella sua città.

Veneziana, dunque, e famiglia di artisti, quella degli Zanetti- Zilla. Il nonno materno è pittore di grande talento, ed ha un suo posto di rilievo nella storia della pittura italiana, post-impressionista; la nonna è figlia di Matschegs sloveno di Lubiana, che è stato maestro di Ciardi. Il nonno ha certamente una grande influenza e si occupa con rigore dell’educazione artistica della nipote, ma come spesso succede, esercita un fascino contraddittorio e soprattutto idealistico.

Quando viene a mancare il nonno Carola entra come allieva nello studio di Frisia. “In principio fu interessante. Mi tolse la preparazione a matita, facendomi disegnare dipingendo. La sua fu una preparazione soprattutto di tecnica e abilità, copie dal vero, nature morte, ritratti. Avevo sedici anni.”

In seguito incontra lo scultore Pepe: “M’insegnò a lavorare senza mai perdere d’occhio l’insieme: abbozzando, dovevo disegnare subito la gran massa geometrica in cui era compresa la figura, anche entrando nei particolari non distogliendo mai l’occhio dal tutto.

Scopersi così l’armonia e il legame dei vari punti tra loro della realtà che copiavo e da cui veniva fuori un mistero, un fascino che mi accompagnò sempre.” La mano sicura, il gusto straordinario di questa pittrice hanno radici profonde nell’ambiente famigliare e nel duro precoce apprendistato; la sua originalità e la sua autonomia da ogni “convenzione moderna e

culturalistica" trovano il naturale supporto nella fiducia e nel rapporto poetico e diretto che l'artista ha con la realtà.

Carola Mazot, che non ha ceduto allo stile del nonno Zanetti-Zilla, non soffre certo di tentazioni "d'avanguardia" o di cedimenti ai modelli culturali. Si ritrova un certo idealismo neoclassico che non va disgiunto dal suo incantamento per le luci e i colori e dal suo amore per le forme mutevoli del reale, ma non può sfuggire ad un occhio accorto la robustezza dell'impalcatura.

Carola Mazot ama troppo il mistero, la forza che promana da ogni essere e da ogni oggetto, per perdersi nei particolari. I suoi quadri hanno tutti quella sostanziosa capacità di presenza che viene dalla sua naturale visione d'insieme.

Così la dolcezza malinconica del colore di matrice veneta, si effonde coi rapidi tratti del disegno, le sue figurazioni hanno una corposità appena abbozzata ma solide di dignità e come immerse in un'atmosfera.

Eugenio Tomiolo, Carola Mazot, Franco Loi, Liana Bortolon, Milano 1993

Carola Mazot e Bianca Orsi
MIlano 1993

Carola Mazot e Gioxe De Micheli
Milano 2003

Carola Mazot e Antonio Tonelli
Milano 2009

DINO VILLANI

Preparazione e Formazione

Nelle opere degli artisti c'è quasi sempre qualche cosa che traspare della loro preparazione e formazione.
Anche quando i maestri non vogliono influire e lasciano completamente liberi gli allievi di esprimersi secondo il tracciato delle loro doti istintive e del loro carattere, spesso finiscono per condizionare in qualche modo il giovane anche indipendente, fino alla ribellione, ma che nell'impadronirsi del mestiere, si guarda intorno per cercare una scorciatoia che è spesso indicata dai modi di procedere del maestro. Carola Mazot, che ha studiato a Brera ed a Venezia, si può dire sia stata veramente allieva del nonno Zanetti-Zilla, pittore veneto di grande talento; di Donato Frisia a Milano e poi sempre a Milano, dello scultore Pepe, l'instradò verso quella sintesi che è rimasta la base fondamentale della sua pittura. E' prevalso sempre un senso personale profondo, imperniato su una base di segni attivi, spontaneo, che troviamo come struttura portante e dominante della sua pittura. In Carola Mazot, s'impone costantemente il segno a volte rapido e quasi violento, che riesce a cogliere in modo acuto l'espressione dei volti, capiti in un momento felice, facendo emergere un senso dolce e incantato. Gli elementi secondari sono resi in un gioco semiastratto, nel quale poche note di colore vivacizzano l'insieme che rileva un certo tormento esistenziale forse autobiografico. Una pittura dall'impostazione virile addolcita dal sentimento; una pittura che si attiene alla sostanza espressiva, ma che lascia largo spazio ai trasporti poetici di un animo sensibile e delicato. Una personalità singolare, ricca di note fuori dalla norma che classificano l'artista tra gli operatori che si aprono soltanto alle esigenze profonde del proprio spirito, e senza guardarsi intorno, proseguono con sicurezza per la propria strada divenuta rettilinea.

Opere

* Il numero tra parentesi indica il codice progressivo del **Catalogo generale delle opere** di Carola Mazot

Riposo sul prato 1982
olio su tela 50x70
(348)

Risveglio 1995
olio su tela 40x50
(19)

Ragazza con cane 1992
olio su tela 60x70
(452)

Sogno 10-1979
olio su tela 50x70
(324)

Coppia 1984
olio su tela 60x70
(492)

Prova d'orchestra 1989
olio su tela 60x70
(608)

Violinista 1999
olio su tela 50x70
(609)

Uomo che si volta 2003
olio su tela 50x70
(359)

Prova d'orchestra 1982
olio su tela 60x70
(607)

Ragazza allo spechio 1979
olio su tela 50x70
(594)

Violinista 1983
olio su tela 40x50

Bambina 1986
olio su tela 30x40
(603)

Ragazza con violino 1978
olio su tela 50x70
(349)

La lettera 1976
olio su tela 50x70
(404)

Impeto 2006
olio su tela 50x60
(605)

Movimento in blu 1999
olio su tela 80x80
(421)

Samurai 1988
olio su tela 80x80
(434)

L'aiuto 2001
olio su tela 50x70
(606)

Calciatori in bianco 2005
olio su tela 60x80
(611)

Slancio 2007
olio su tela 60x80
(610)

Calciatori bianco e azzurro 1996
olio su tela 90x90
(444)

Atleta bianco 1997
olio su tela 80x80
(500)

Ortensie d'autunno 1995
olio su tela 80x80
(393)

Castagni con montagna 1994
olio su tela 80x80
(392)

Arbusto 1994
olio su tela 30x40
(92)

Fiori rosa 1990
olio su tela 60x80
(231)

Angolo fiorito 1991
olio su tela 50x60
(602)

Roseto 1995
olio su tela 50x60
(604)

Giardino 1989
olio su tela 30x40
(114)

Giardino 1993
olio su tela 30x40
(40)

Giardino con magnolia 1995
olio su tela 80x100
(51)

Rose e forsizia 1988
olio su tela 80x100
(508)

Carola Mazot nel 1943 con il nonno Vettore Zanetti Zilla a Tremezzo

Biografia

1929 Carola Mazot nasce a Valdagno (Vi). Il padre è ingegnere, la madre è la figlia del pittore veneziano post impressionista Vettore Zanetti Zilla.

1936 La famiglia si trasferisce a Milano in piazza della Repubblica, che allora si chiamava piazzale Fiume.

1940 Scoppia la guerra sfolla a Tremezzo, sul lago di Como.

1943 A tredici anni inizia lo studio della pittura in modo costante e meticoloso con il nonno materno. Di questo periodo dirà: "Le sue lezioni tutti i giorni, lo stare con lui che mi faceva notare di quanti verdi era composta una massa d'alberi, oppure scoprire il barlume di luce che contorna gli oggetti dando un senso al volume, era per me molto importante."

Vettore Zanetti Zilla nel suo studio

1946 Tornata a Milano entra nello studio di Donato Frisia: "Mi tolse la preparazione a matita facendomi disegnare dipingendo", in quel periodo approfondisce soprattutto il lato tecnico e l'abilità nella copia dal vero: "Dipingevo dal vero i soggetti che Frisia preparava per sé. Nature morte e ritratti di signore."

1948/1968 Studia disegno con Lorenzo Pepe, con una impostazione completamente diversa da quella dei precedenti maestri: "Mi disse che lavorando non dovevo mai perdere d'occhio l'insieme. Anzi, abbozzando dovevo disegnare la grande massa geometrica in cui era compresa la figura ed anche entrando nei particolari, non distogliere mai l'occhio dal tutto."

Entra all'Accademia di Brera e studia disegno con Giacomo Manzù.

Trascorre un periodo a Venezia lavorando sia con la pittura che con la scultura.

Tornata a Milano e all'Accademia di Brera, studia con Marino Marini e con Pompeo Borra diplomandosi in pittura.

Frequentazione del "Giamaica", storico locale frequentato da artisti e scrittori dove in quell'epoca di grandi fermenti artistici si discuteva di arte e cultura spesso litigando. Conobbe Roberto Crippa, Gianni Dova, Pippo Spinoccia, Piero Leddi, Aligi Sassu, Remo Pasetto, Ennio Morlotti e il critico Mario De Micheli che seguiva il suo lavoro. Gli scultori Bruno Cassinari, Luigi Grosso, Guido Di Fidio e Bianca Orsi in solida amicizia, rare artiste donne in un mondo dell'arte al maschile.

Carola Mazot con Guido Di Fidio - Milano 1950

Fra gli amici di una vita ricordiamo anche: Eugenio Tomiolo, Giuseppe Migneco, Ernesto Treccani e Virgilio Guidi. Quattro amici che ritrasse ampiamente sulle sue tele.

1970 Fino ai primi anni '70 il suo lavoro si concentra sul volto umano, singolo o in coppia, espressioni intense, i colori sono scuri, il nero è predominante.

1975 Ha inizio il "Periodo dei musicisti" o dei "Violini", ritrae musicisti dal vero, accompagnando la figlia al Conservatorio. Qui il volto umano è "circondato" da strumenti ad arco: violini, viole, violoncelli.

Carola Mazot in Valsassina mentre dipinge - 1986

1985/2015 Periodo dei "Calciatori" e dei "Giardini". Nel primo si ispira ai corpi in movimento degli atleti dove predomina l'impeto e lo slancio: "... offre la sua pittura attraverso il dinamismo delle figure umane. In esse palpita la vibrazione della forza." (Orfango Campigli). "... il dinamismo della figura umana è al centro della

pittura che nelle sue stesure gestuali ha una vibrazione e una scansione di ottimo effetto." "Splendida l'essenzialità che guida, pur nel movimento interno, la composizione." (Paolo Rizzi). "... la figura umana come punto focale di un mondo immaginativo fatto di grandi passioni e di emozioni, fortemente avvertite e rivissute." (Enzo De Martino).

Nei "Giardini" riporta soggetti naturali: alberi, radici, fiori, foglie e rami intrecciati fra libertà, luce, colore, gioia. "... dipinti di getto. Quando entra in sintonia con la natura che vuole ritrarre è veloce, sicura, senza ripensamenti." "Fiori e paesaggi che lasciano immaginare spazi dove il bello della natura è ancora possibile" (Antonio Carbè).

2016 Si spegne a Milano.

2018 Per eseguire le volontà della madre la figlia effettua una donazione di 37 opere al Comune di Valdagno (VI) che sono attualmente in esposizione permanente nelle sedi comunali.

Carola Mazot, Gioxe De Micheli, Bianca Orsi - Milano 1997

MOSTRE ED ESPOSIZIONI

1981 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1981 Galerie Italieniches Kulturinstitut, Vienna

1983 Galleria S. Stefano, Venezia

1983 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1983 Galleria Civica di Moncalvo

1983 Galleria S. Stefano, Venezia

1983 Galleria Ghelfi, San Luca, Verona

1985 Galleria Ghelfi, Cortina

1985 Galleria Ghelfi, San Luca, Verona

1985 Galleria Patrizia, Montecatini

1987 Galerie CBB, Wuppertal, Germania

1988 Mala Galeria Grafiki Muzeum, Lublin, Polonia

1990 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

1991 Festival International de peinture, Cagnes,Francia

1992 Galerie de Nesce, Paris

1992 Salon d'Art Contemporain, Bourg en Bresse, Francia

1992 Galleria La Viscontea, Rho

1993 Galleria La Viscontea, Rho

1994 Spazio d'Arte Coquetel, Milano

1995/96 Collettiva "Leoni di Venezia", scuola Guglielmo Marconi, New York

1995/96 The Frank V. De Bell's collection, State University, San Francisco

1997 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1997 Galleria Tiepolo, Udine

1997 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1997 XI Biennale d'Arte Figurativa del Friuli Venezia Giulia

1997 Galleria San Vidal, Venezia

1997 Galleria Aleph, Milano

1997 Institute Culture Wloskiej, Varsavia

1998 Galleria La Nuova Sfera, Milano

1999 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2000 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2000 Galleria Libreria dell'Angolo, Milano

2001 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2003 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2003 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2003 Nuovo Aleph Spazio d'Arte, Milano

2004 Mostra UCAI, San Satiro, Milano

2005 Galleria Ciovasso, Milano

2006 Famiglia Artistica Milanese, Milano

2007 Mostra UCAI, San Satiro, Milano

2008 Galleria Sassetti Cultura, Milano

2009 Galleria Sassetti Cultura, Milano

2018 Galleria Civica di Villa Valle, Valdagno (VI)

2018 Studio Bazzini 15, Milano

2019 Cortina Arte, Milano

Collana Cortina Edizioni

1 Emilio Tadini – 1967-1973 (esaurito)
2 Roberto Crippa (esaurito)
3 Sandro Martini (esaurito)
4 Meloniski da Villacidro (esaurito)
5 Marcello Dudovich (esaurito)
6 Alessandro Savelli (esaurito)
7 Eugenio Carmi (esaurito)
8 Giancarlo Cazzaniga – Jazz men (esaurito)
9 Gaetano Fracassio (esaurito)
10 La Galleria Cortina, 40 anni (esaurito)
11 Aldo Cortina (esaurito)
12 Franco Rognoni (esaurito)
13 Aldo Carpi (esaurito)
14 Gabriele Poli (esaurito)
15 Il disegno italiano del ‘900 (esaurito)
16 Giancarlo Cerri (esaurito)
17 Carlo Ferreri (esaurito)
18 Marcello Dudovich
19 Giovanni Cerri
20 Giuseppe Guerreschi
21 Giancarlo Cerri (esaurito)
22 Giuseppe Banchieri (esaurito)
23 Flora Bravin
24 Luciano Minguzzi
25 Giancarlo Cazzaniga – Cieli (esaurito)
26 Asco (Franco Atscho)
27 Dadamaino – Antologica
28 Henri Chopin (esaurito)
29 Emilio Tadini – 1958-1966 (esaurito)
30 Claudio Onorato (esaurito)
31 Ōki Izumi (esaurito)
32 Maria Mulas
33 Giovanni Cerri
34 Maria Papa – Un destino europeo (esaurito)
35 Ester Negretti (esaurito)

36 Gabriele Poli (Parigi) (esaurito)
37 Karel-Zlin
38 Dadamaino – Gli anni ’50 e ’60 (esaurito)
39 Antonella Gerbi (esaurito)
40/1 Rosanna Forino (Milano)
40/2 Rosanna Forino (Parigi)
41 Carlo Ferreri (esaurito)
42 Lanfranco (Parigi-Milano)
43 Karel-Zlin (Parigi-Milano) (esaurito)
44 Clemens Weiss (esaurito)
45 Frédéric Léglise
46 Fuelpump (Fabio Valenti)
47 Giancarlo Cazzaniga – Naturalia (Parigi)
48 Maria Papa – La materia nell’anima
49 Dadamaino – Gli anni ‘70
50/1 Lorenzo Pietrogrande (Berlino) (esaurito)
50/2 Birgit Borggrebe (esaurito)
51 Agenore Fabbri
52 Giuseppe De Luigi
53 Eugenio Carmi (Parigi) (esaurito)
54 Sandro Sanna
55 Giovanni Cerri (Parigi)
56 Iler Melioli
57 Maurice Henry (Parigi-Milano) (esaurito)
58 50 e oltre, la Galleria Cortina 1962-2013
59 Aurelio Gravina (Berlino) (esaurito)
60 Apollonio, Dadamaino, Morandini, Tornquist
61 Brigitta Loch (esaurito)
62 Dario Zaffaroni
63 Ariel Soulé
64 Antonio Mignozzi (Parigi-Milano)
65 Dadamaino – Gli anni ’80 e ‘90
66 Chiara Smirne (Berlino)
67 Michaele Brull, Rinetta Klinger, Ulrike Stolte
68 Patriarca
69 Clemen Parrocchetti
70 Dadamaino, Maria Papa (Parigi)

71 Roberto Crippa
72 Sandro Vadim
73 Franco Vasconi (Parigi-Milano)
74 Giovanni Cerri
75 Dario Zaffaroni (Francoforte)
76 Paul Torsten
77 Antonio Mignozzi (Berlino)
78 Ideo Pantaleoni
79 Dino Buzzati (Parigi)
80 Kengiro Azuma (esaurito)
81 Dadamaino (Francoforte)
82 Piero Cattaneo
83 Giancarlo Cazzaniga. Antologica
84 Carlo Belli (Parigi – Milano)
85 Italo Mazzei
86 Giovanna Bolognini
87 Maria Papa Rostkowska. Antologica
88 Filippo Cristini
89 Sergio Alberti
90 Enrico Della Torre
91 Carola Mazot

Carola Mazot 1979